



FisacInform@

IntesaSanpaolo

UN RICATTO OCCUPAZIONALE PER TAGLIARE SALARIO E DIRITTI DI TUTTI I LAVORATORI

La Fisac-Cgil denuncia da mesi una pesante carenza di personale.

La Banca dichiara di fare occupazione per il Paese e nel contempo ha tagliato 8.000 posti di lavoro nel triennio, oltre **900 persone in più rispetto ai tagli già previsti dal piano industriale.**

La Fisac-Cgil ha richiesto:

- l'immediata attivazione delle 450 assunzioni dovute in base agli accordi per gli esodi di fine anno,
- ulteriori assunzioni per sopperire alle gravi carenze di organico nel pieno rispetto delle garanzie contrattuali,
- la conferma dei 900 tempi determinati,
- l'accoglimento delle centinaia di domande di trasferimento dai servizi centrali verso la rete, che continuano ad essere assolutamente bloccate,
- la non cessione dei lavoratori di Banca depositaria,
- il mantenimento delle attività di back office in Italia, senza trasferimento di lavorazioni in Romania.

Le risposte dell'Azienda:

- ha dichiarato che dalle sue verifiche, utilizzando il "fantomatico" strumento di dimensionamento degli organici, **risultano 2.000 eccedenze nella rete**, con una "disomogenea distribuzione territoriale", che diventeranno 2.800 a fine anno per la diffusione degli ATM evoluti;
- a fronte di questo l'Azienda ha preannunciato un prossimo incontro per rivedere le tutele dell'accordo sulla mobilità e l'introduzione della facoltà di demansionamento (cioè i quadri direttivi potranno essere adibiti ad attività amministrative);
- **non ci saranno le 450 assunzioni di apprendisti previste dagli accordi sull'esodo e verranno confermati solo 400 tempi determinati**, senza specificare la loro distribuzione sul territorio;
- maggiore "selettività" nella concessione dei part-time, che l'azienda ha ribadito non essere un diritto ma una possibilità in base alle compatibilità aziendali;
- ha confermato che continuerà a trasferire in Romania i picchi di lavorazione dei back office;
- ha aperto la procedura relativa alla seconda fase di cessione di Banca Depositaria, in contrasto con il dispositivo della sentenza del Giudice del Lavoro di Torino;
- ha confermato il ricorso ad appalti senza nessuna previsione di rientro di attività.

La soluzione a tutto questo è stata l'"invenzione" di un nuovo contratto che per quattro anni prevede:

- taglio salariale del 20%,
- un ulteriore sottoinquadramento rispetto alla normativa nazionale per gli apprendisti,

- incremento a 40 ore dell'orario settimanale (di fatto 10 ore al mese di lavoro in più non retribuito),
- introduzione del lavoro su turni dal lunedì al sabato e dalle 6 alle 22, senza pagamento dell'indennità di turno,
- fruizione obbligatoria delle ex festività, che quindi non potranno essere pagate,
- riduzione del buono pasto a € 3,50,
- riduzione della contribuzione aziendale alla previdenza complementare,
- riduzione del Premio aziendale del 20%,
- nessun trattamento di mobilità per più di 5 anni.

Effettuando assunzioni di cassaintegrati e in aree depresse, l'Azienda beneficia di incentivi fiscali e contributivi e, ciò nonostante, **taglia quasi del 40% il trattamento complessivo di questi lavoratori.**

Questo contratto è un ricatto occupazionale che, sfruttando il disperato bisogno di lavoro di giovani e disoccupati, introduce salario e condizioni di lavoro fortemente inferiori ai minimi garantiti dal Contratto Nazionale.

In prossimità della scadenza del CCNL, questa deroga in sede aziendale peggiora il Contratto Collettivo aprendo un pericoloso varco nell'intero Settore a danno di tutti le lavoratrici e i lavoratori bancari.

Nell'anno in cui l'Azienda ha annunciato la distribuzione dei dividendi agli azionisti, la Banca per il Paese "a sostegno del sistema" taglia il salario dei lavoratori che vivono in zone particolarmente colpite dalla crisi.

Ma quale Banca per il Paese? Ma quale piano occupazionale? Era sufficiente sottrarre ai prossimi dividendi un centesimo di euro per azione, ridurre del 20% le stock option dei manager, ridurre i Consigli di amministrazione delle 23 Banche, per reperire risorse aggiuntive e dare un serio contributo al Paese sul versante occupazionale. La Fisac-Cgil avrebbe dato come sempre il proprio contributo di idee e di proposte per un vero piano occupazionale.

Per questi motivi la Fisac-Cgil non ha sottoscritto l'accordo siglato ieri dalle altre OOSS, poiché destruttura il CCNL danneggiando così le lavoratrici ed i lavoratori in servizio e penalizza fortemente i nuovi assunti.

Nel contempo, l'Azienda abbandona a se stessa la Rete, per la quale sono previste di fatto pesanti riduzioni degli organici.

La Fisac-Cgil avvierà un percorso di iniziative e mobilitazioni per sostenere le richieste di nuove assunzioni per la rete e di non cessione dei lavoratori di banca depositaria, a partire da una conferenza stampa nella prossima settimana, che si terrà presso la CGIL Nazionale.

Roma, 3 febbraio 2010

Delegazione trattante FISAC-CGIL Gruppo Intesa Sanpaolo